

Antonio Contarini procuratore,  
 Marco da Molin, il maggiore,  
 Marco Memo, il maggiore,  
 Scipione Buono, il maggiore,  
 Giacomo Gabriele, il maggiore,  
 Faustino Miani, il maggiore,  
 Nicolò Bernardo qu: Francesco,  
 Benedetto Emo, il maggiore,  
 Lodovico Storlado, il maggiore,  
 Bertuccio Falier, il maggiore, che non si trovava in Pregadi,  
 Zanotto Calbo, il maggiore, il quale non potè essere approvato, perchè Marco Tiepolo lo escluse,  
 Michel Duodo, il maggiore,  
 Bernardo di Mezzo, il maggiore,  
 Gerolamo da Canal, il maggiore,  
 Marin Soranzo qu: Nicolò,  
 Omobuono Gritti, il maggiore.

E poichè in questi venti non poterono aver luogo i tre suindicati, Cornaro, Falier e Calbo, perciò il consiglio stesso, addì 10 aprile, ne scelse altri tre in loro vece; i quali furono:

Lorenzo Donà, il maggiore,  
 Giovanni Priuli, qu: Costantino  
 Tommaso Micato, il maggiore.

Nel medesimo giorno 28 marzo fu decretato, che la deliberazione presa, sotto pena degli averi e della vita, s'abbia a tenere secreta, e che il consiglio de' Pregadi, cosa insolita e senza esempio, debba rimanere adunato, finchè non sia esaurita intieramente la materia, di cui si ha da trattare (1). Inorse persino il dubbio

(1) Questa seconda deliberazione trovasi registrata in seguito alla precedente, colle parole, che qui trascrivo:

*Die XXVIII marcii.*

Dominus Dux et consilarii omnes.

Quod consilium rogatorum licentietur, sed mandetur omnibus sub poena haveris